

CASTELFRANCO ■ NONANTOLA ■ TERRE DEL SORBARA

Addio a Lelia “Sgurbiól” Panza

La sua biografia ha fatto storia

Bomporto Il sindaco: «Ci ha fatto conoscere un pezzo importante di noi»

Il libro a lei dedicato si chiama “Sgurbiól. Delle cose e del tempo di Lelia”

di Ernesto Bossù

Bomporto È scomparsa, lunedì scorso, Lelia Panza. Bomportese classe 1931, è la protagonista del saggio “Sgurbiól. Delle cose e del tempo di Lelia”, un libro biografico scritto da Antonella Romeo ed edito da Edizioni Seb27 nel 2021. Un testo che ha raccontato, per la prima volta, la vita di “Sgurbiól”, una ragazzina figlia di contadini che trascorre la sua infanzia nei pressi di Bomporto, in un ambiente rurale duro ma concreto. Durante questo periodo, Lelia vede avvicinarsi la guerra e assiste alle barbarie dei fascisti, che in uno dei tanti rastrellamenti catturano, torturano e uccidono suo fratello, il partigiano Uber. Dopo la primavera del 1945, per Lelia si apre la porta di un mondo nuovo.

Il soprannome “Sgurbiól” le viene dato dai contadini perché è piccola e gracile. Ciononostante sviluppa un forte senso di giustizia anche e soprattutto assistendo ai numerosi processi contro il boia di Nonantola; in quelle occasioni



constata che la giustizia formale non è sufficiente a compensare il male inflitto, anche alla sua famiglia. Le promesse di rinnovamento della Liberazione non si concretizzano e la vita di campagna rimane dura. Cercare di mettersi in gioco

Lelia Panza detta Sgurbiól era nata nel 1931

era allora necessario per provare a cambiare le cose.

Lelia si unisce quindi al Pci, entra in fabbrica e il suo impegno la porta a diventare caporeparto, segnando una svolta significativa nella sua vita. Scopre la lettura alla fine della guerra, grazie a una logora edizione dei “Miserabili” di Victor Hugo donatale da un carabiniere in pensione; oltre a ciò sviluppa anche una passione per il ballo. Il suo attaccamento al lavoro e l’impegno sindacale non bastano a superare l’amara constatazione che le donne in fabbrica sono pagate meno degli uomini, in linea con una cultura patriarcale.

Ma qualche conforto nella quotidianità la cittadina bomportese lo trova. Ad esempio, nella sua vita Lelia sarà accompagnata dal suo grande amore, Amos, conosciuto nella Federazione giovanile dei Comunisti italiani e con il quale condivide la passione per le uscite, i balli, le serate al cinema e, neanche a dirlo, la politica.

La comunità bomportese si stringe al dolore della famiglia attraverso il sindaco Tania Me-

schiani: «Lelia Panza, arrivata a Bomporto da ragazzina, ha vissuto gli anni della guerra e perso un fratello catturato e torturato dai fascisti. Una donna che ha imparato a farsi strada e trovare il suo posto nel lavoro e nell’impegno sindacale. “Sgurbiól. Delle cose e del tempo di Lelia” è il libro biografico che ci ha permesso di conoscerla e di apprezzarla, an-

Il soprannome
Chiamata così perché
piccola e gracile
I fascisti le hanno
ucciso il fratello

che per l’impegno che ha mostrato per la causa delle pari opportunità; ed è una testimonianza ci ha consentito di conoscere un pezzo importante di storia della nostra terra. La perdita di Lelia ci addolora immensamente e desidero esprimere le mie condoglianze alla famiglia», conclude il primo cittadino.